

Ora anch'io ho il mio numero

Dopo la parentesi “indoor” sta finalmente iniziando la stagione dell'enduro vero. Dico finalmente non perché sia contrario all'enduro indoor, ma perché trovo che sia la formula sia il nome siano inappropriati. Se la denominazione indoor può andare bene per trial o supercross, che esprimono infatti lo stesso concetto, l'enduro non ha niente a che spartire con le gare al coperto e su circuiti artificiali.

Oddio, l'enduro indoor è sempre interessante, ma sinceramente non capisco perché lo chiamino così, **sarebbe stato meglio chiamarlo con un altro nome tipo “Off Road Extreme”, “Hard Cross Series” o roba del genere, perfino gli americani non lo chiamano enduro indoor ma EnduroCross, proprio perché si avvicina al cross indoor più che all'enduro vero.** Anche il loro enduro tradizionale non lo chiamano enduro ma Cross Country, nonostante sia già più simile a quello classico che tutti conosciamo.

Vi dico questo perché mi è capitato un fatto curioso: un mio “paesano” che non sa niente di enduro, dopo che aveva visto “l'enduro” al Salone di Milano è uscito dicendomi che finalmente aveva capito in quale specialità ero stato campione. Disarmante!!!

In genere, ai più profani spiego che l'enduro è come le corse dei rally automobilistici, uno alla volta contro il cronometro, più i trasferimenti (... e citavo Biasion), mentre il motocross, spiegavo, è stile Formula Uno, cioè tutti schierati assieme su un circuito.

Con l'apertura della stagione enduristica classica, torneremo a vedere foto e leggere storie più consone alla specialità che ci affascina. Sugli scorsi numeri di MOTOCROSS, moto senza fari, sfondi di tribune da stadio, leggere di manche, di eliminazioni e ripescaggi mi “confondevano” un po'!!! Davvero strano, no? Mi dà l'impressione che l'enduro perda la sua identità!

Già che parlo dei numeri precedenti (bello il Passato Remoto di gennaio, è stato proposto il mio primo acquisto KTM, la 125 LC, che tempi!) mi sono reso conto che fare il paladino dell'enduro è controproducente, non vi dico le mail che mi sono arrivate in cui mi fanno notare che anch'io non sono stato un esempio (un lettore mi ricordava che attraversavo prati... in verità ho sempre transitato sui sentieri, boh, avrò sbandato), altri mi hanno rammentato che correvo e mi allenavo con targa fotocopiata (però almeno era bella e a colori... scherzo, ok avete ragione!), un'altra diceva che

tutt'ora giro con la Akrapovic (d'accordo, ma ho tanto di omologazione... e il db killer è SEMPRE montato), poi ancora che transitavo nonostante i cartelli dei divieti.

Forse avete ragione, però vi dico anche che anni fa dalla festa di fine naja ho guidato da Brescia a Bergamo con tasso alcolico "ben oltre lo 05", cosa che adesso non farei assolutamente. Quindi, sono convinto e consapevole che è cosa saggia ed educatamente civile adeguarsi ai tempi che purtroppo o per fortuna cambiano!

Onestamente le mie conclusioni erano idee per cercare di aiutare l'enduro e non per fregiarmi del titolo di "endurista modello", ma visti i fatti mi è scappata la voglia. Quindi speriamo che ognuno si autoresponsabilizzi! Però voglio dare un ultimo suggerimento di comportamento (che sicuramente tempi addietro ha visto peccare anche me): evitate di fare inversione facendo sgommare la ruota posteriore che lascia il classico semicerchio sull'erba o peggio ancora sul brecciolino. E' ganzo, ma controproducente!

Accidenti, mi stavo dimenticando. Di recente ho avuto modo di lavorare con la Rai per la trasmissione Easy Drive alla guida di una KTM Adventure. Cavoli che esperienza! Mi sentivo come un attore. Riprese filmate sotto le direttive del regista, studiate nei minimi dettagli dalla luce ai tempi di esecuzione, il classico: ciak, motore, si gira... e io partivo. Ora speriamo di diventare "famoso"!

Parlando di famosi, pensavo ai quei piloti che si identificano con il numero, vedi Schawnz con il 34, Valentino Rossi il 46, Cervantes il 25, Pastrana il 199 e bla bla bla. Io non ho mai potuto avere il numero del cuore, purtroppo una volta lo assegnavano in base agli iscritti, quindi ad ogni gara cambiava.

Ma da quest'anno ho individuato il mio, che corrisponde al #910!! Vi chiederete il perché. Facile: si può leggere Gio, fateci caso! Così, con lo staff Acerbis sulla linea Corp abbiamo progettato e disegnato la mia nuova maglia "gara" (... anche se non corro più, ma questo è il vantaggio di essere "ufficiali") che mi piace un casino. Chiederò di averne qualcuna in più e a fine stagione tenterò di accontentare le promesse per le maglie lasciate in sospeso.

Così, d'ora in poi avrò sul dorso il numero 910. Poi per firmarmi con il numero, magari aspetterò un attimo!

Ciao a tutti

colonnina

Allora, avete preparato la vostra MOTOCROSS TEAM CARD? Borsa con casco, stivali e tutto l'occorrente per fare una bella endurata insieme? Siete pronti per l'EnduroTraining Days? Mi raccomando, vi aspetto i prossimi 13-14-15 marzo alla tenuta di Spineto, in Toscana, per un weekend di moto e divertimento.

strillo

Si scrive 910, si legge "gio".

Tratto da Motocross di Marzo 2009